



Aggiornato 23.03.2022

Documento per il XVIII Congresso della UIL

La UIL per la rinascita economica, sociale e civile dell'Italia con l'Europa

La UIL avvia la sua stagione congressuale in un momento estremamente delicato e complesso: una condizione pandemica che continua a mordere ed allarmare e l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, che costituisce un atto di aggressione alle libertà di uno Stato sovrano e che genera una preoccupata solidarietà di tutte le democrazie dell'Occidente. Questi due avvenimenti cambiano le prospettive economiche e sociali e impongono a tutto il Sindacato una riflessione nuova. Dobbiamo avere la consapevolezza di essere alle prese con un'opera di ricostruzione dell'Italia e dell'Europa su basi rinnovate, perseguendo un modello di rinascita economica, sociale e civile ispirato ai valori di equità, umanità, libertà e giustizia.

È tempo di ribaltare il paradossale assunto che ha condizionato le scelte continentali e nazionali degli ultimi tempi: ridurre i diritti per rilanciare la crescita. È corretto l'esatto opposto: lo sviluppo è tale soltanto se si allarga il terreno delle risposte ai bisogni, vecchi e nuovi. L'ascensore sociale si è fermato, dobbiamo farlo ripartire. Lanciamo la più ampia sfida alle disuguaglianze, costruiamo le condizioni per orientare le scelte di una politica spesso distratta e che non riesce a guardare oltre la scadenza elettorale.

Unità d'azione UIL, CISL e CGIL

Dobbiamo riannodare i fili dell'unità sindacale dopo la scelta che ha visto la UIL e la CGIL divergere dalla CISL sull'assoluta necessità di proclamare lo sciopero generale lo scorso 16 dicembre per dare voce ad una sofferenza diffusa. Dobbiamo ripartire da due aspetti, che hanno positivamente caratterizzato l'azione di UIL, CISL e CGIL negli ultimi quattro anni: il primo è confermare e rafforzare l'indipendenza del Sindacato confederale dai partiti politici, giudicando nel merito e non abdicando a rivendicare; il secondo è rinnovare la nostra capacità di elaborare proposte originali ed innovative per risolvere i problemi di oggi e domani del Paese. Intorno a questi due aspetti UIL, CISL e CGIL, possono ritrovare concretamente un'unità di azione per far contare le idee dei lavoratori, dei pensionati e dei giovani.

Il Sindacato dei cittadini nell'era della globalizzazione: il Sindacato delle persone

La globalizzazione economica da un lato ha ridotto le differenze tra i Paesi, ma dall'altro ha aumentato enormemente le disuguaglianze interne e con esse l'insicurezza e la paura del futuro. La concorrenza senza regole, propria del capitalismo globale, ha minato le basi della stessa democrazia. Tale deficit di democrazia va colmato attraverso un'azione regolatrice sovranazionale, attraverso una global governance. Si deve tendere ad un nuovo equilibrio che ha bisogno di nuove istituzioni internazionali dotate di poteri regolatori perché il capitalismo della globalizzazione possa riprendere a coniugarsi con la democrazia. La UIL ritiene che il governo dell'economia globale debba tornare a coniugare tre elementi a suo tempo indicati da Keynes: l'efficienza economica, la giustizia sociale e la libertà individuale. Questi valori devono essere il cardine di una politica economica e sociale che ridisegni i diritti individuali e collettivi salvaguardando da un lato le scelte delle persone e dall'altro la necessità di eliminare le disparità create dallo sviluppo del capitalismo. Il processo di globalizzazione va governato promuovendo un coordinamento delle politiche che agevoli la capacità redistributiva. Questo è il modo di contrastare efficacemente le disuguaglianze.

Dobbiamo declinare in modo nuovo l'importante intuizione che la UIL ebbe nel 1985, del Sindacato dei cittadini. La cittadinanza oggi va affermata ed esercitata a livello globale, mettendo al centro della nostra azione le persone con i loro bisogni, le loro attese. Bisogna coniugare in maniera nuova i diritti con i doveri. Dobbiamo batterci per allargare ed estendere i diritti, consapevoli che per fruire di un diritto, c'è la necessità di assolvere a un dovere. Questo vale per tutti i settori della cittadinanza nel tempo della globalizzazione. Un obiettivo da costruire e perseguire e che oggi non trova riscontro in un tempo di regressione dei diritti, in cui talvolta anche i diritti costituzionalmente garantiti non trovano compiutezza né esigibilità. Pensiamo a chi cerca rifugio dalle guerre o ai diritti spesso negati come quello alla salute o ad un lavoro dignitoso. Pezzi significativi della società vivono in una condizione di emarginazione sociale ed economica, altri persino nell'invisibilità istituzionale. Ecco perché è necessario mettere in pratica un'azione di sintonizzazione quanto mai allargata ed inclusiva, con vecchi e nuovi bisogni, in una società la cui soglia dei diritti è regredita. E' assolutamente utile al Paese un Sindacato delle persone.

Il Sindacato del Terzo millennio

L'apertura ai giovani, alle periferie, alle associazioni; nuovi linguaggi e strumenti di comunicazione.

La UIL da diversi anni si è aperta alle generazioni più giovani, alle periferie ed ai linguaggi più moderni, con l'obiettivo di allargare la propria azione e di rafforzare le basi per futuro. E su questa strada occorre continuare a battere, estendendo gli orizzonti, sperimentando terreni tradizionalmente inesplorati e innovando costantemente per intercettare nuove istanze ed accrescere la sfera della nostra rappresentanza.

La UIL continua a volersi consolidare anche in settori diversi rispetto a quelli nei quali normalmente è chiamata ad agire al fine di ampliare le possibilità di far avvicinare nuove realtà al sindacato. In tal

senso è necessario volgere lo sguardo al variegato mondo dell'associazionismo e del terzo settore con i quali costruire percorsi sinergici

La UIL ha aperto le proprie sedi di tutta Italia ai giovani desiderosi di discutere e confrontarsi, o semplicemente in cerca di un luogo dove studiare ed incontrarsi. La UIL ha messo in campo progetti strutturali tesi a seminare, pensiamo al "Viaggio nella memoria", a "Go Beyond", ad "Imparo Lavoro" e "UIL Camp", dove centinaia di delegati under35 e studenti universitari avvicinati all'Organizzazione si sono potuti confrontare tra loro e con luoghi, esperienze e personalità di qualità ed attualità. La UIL ha rafforzato la presenza nella rappresentanza giovanile istituzionale, entrando nella Presidenza del Consiglio Nazionale dei Giovani e sostenuto con convinzione la modifica statutaria del Sindacato Europeo indirizzata a fissare una soglia di partecipazione giovanile pari al 25% in tutti gli organismi.

Si è, intanto, voluto intensificare il rapporto di sinergia con il mondo dello spettacolo, a cominciare dal contesto del "Primo maggio" e degli artisti emergenti più in voga tra gli spettatori più giovani. Si è esplorato un nuovo allargamento verso le associazioni di rappresentanza sportiva, non solo professionisti, ma dilettanti, giovani e donne.

Si è consolidato un carattere organizzativamente più frizzante e dinamico, a tratti "movimentista": dalla promozione di costanti campagne tematiche alla presenza nel cuore delle periferie più popolate e disagiate.

Si è riorganizzata completamente la modalità di comunicazione: nuovi strumenti, più attenzione ai social network e maggiore immediatezza dei messaggi, il ricorso alla creazione di progetti di gamification per raggiungere con più efficacia i ragazzi ed entrare nelle scuole. E' stata costruita la prima piattaforma digitale sindacale al mondo: Terzo Millennio. Un media nuovo, tecnologico e moderno, in costante aggiornamento, capace di estendere il perimetro dell'ascolto verso chi ha meno voce. Una risorsa a disposizione della mission sindacale che si affianca alla essenziale modalità tradizionale e classica di interlocuzione con gli iscritti e le persone.

Il Sindacato del Terzo Millennio percorrerà con dinamismo il futuro, esplorando nuovi spazi e connettendosi con le generazioni più giovani, talvolta anche rischiando in scommesse "aperturiste".

Proselitismo e formazione sindacale

La UIL oggi è configurata come un vero e proprio Sindacato nuovo, un Sindacato post-ideologico che sa coniugare il suo corpo di valori quali il riformismo, la laicità, il pluralismo, la democrazia e la libertà, con le nuove dinamiche del mondo del lavoro e con i linguaggi di una comunicazione moderna. Questo ha permesso a tanti lavoratori di vedere la UIL come casa comune dove fare Sindacato e trovare ascolto.

La UIL in questi anni di enormi difficoltà ha continuato la sua crescita sia per iscritti che per voti riportati nelle elezioni delle RSU. Questo è il risultato sia della linea politica che delle innovazioni organizzative introdotte. La regionalizzazione dei servizi ha portato a una più efficiente gestione

delle risorse e sancito in maniera definitiva l'attività dei servizi come parte integrante della politica sindacale. Bisogna completare questo percorso al fine di aumentare la qualità delle prestazioni dei servizi UIL. Grande attenzione la UIL ha dedicato alla formazione sindacale, attuando modalità formative nuove e aperte a tutti gli iscritti che hanno permesso di rispondere alle esigenze di migliaia di delegati.

Internazionale

La UIL è stata impegnata in questi anni nella costruzione di un forte Sindacato confederale europeo ed internazionale in grado di interloquire con tutte le Istituzioni europee e intercontinentali. Questo lavoro ha prodotto risultati importanti, a cominciare dall'adozione del pilastro sociale dell'UE. Determinante è stato il ruolo della CES per realizzare una svolta di politica economica attuata a seguito della pandemia attraverso il programma SURE e la Next Generation EU. Oggi bisogna continuare su questa strada e la campagna della UIL "Patto di stabilità? No grazie" ha quest'obiettivo. La crisi internazionale conseguente l'invasione da parte della Russia dell'Ucraina, necessita di una risposta politica dell'Europa che si sviluppi attraverso tutti gli aiuti possibili all'Ucraina e rigorose sanzioni economiche alla Russia. La UIL è per la pace e riconosce il diritto dell'Ucraina di difendersi. Per la UIL l'adesione dell'Italia ad una posizione atlantista è un punto di riferimento imprescindibile per la difesa dei valori libertari propri di un Occidente che si connota con il rispetto dei diritti inviolabili delle persone. Bisogna ineludibilmente definire un percorso che porti alla creazione di un vero e proprio Stato federale europeo, ripercorrendo i principi ispiratori del Manifesto di Ventotene verso la concreta edificazione di un'Europa sociale dei popoli, con un'unica politica comune su vari fronti. L'Italia deve essere alla testa di questo processo perché l'Europa è il nostro destino.

La UIL è impegnata nei prossimi mesi a definire un ruolo più incisivo anche della Confederazione Internazionale dei Sindacati, in quanto oggi il contrasto a ingiustizie e disuguaglianze e la difesa e l'allargamento dei diritti dei lavoratori si giocano su base globale.

La rinascita economica

La politica economica

L'obiettivo prioritario della politica economica nei prossimi anni deve essere quello di perseguire una crescita sostenuta e duratura che rappresenta la risposta migliore sia per contrastare le disuguaglianze che per risanare il debito pubblico.

Le risorse della Next Generation EU sono un'opportunità da non perdere per modernizzare il Paese e renderlo più giusto ed equo. Vanno risolti tutti i divari e le disuguaglianze e va promossa la transizione green e quella digitale, rafforzando contemporaneamente le competenze digitali dei lavoratori e dei cittadini a rischio di emarginazione digitale. Il PNRR dovrà creare buona e nuova occupazione e ridurre i divari territoriali, ma il suo successo dipenderà anche dalla Governance e dalla partecipazione. Per la UIL il confronto con le parti sociali è un valore aggiunto per tutti gli investimenti delle politiche pubbliche.

Il centro di questa nuova politica economica deve riguardare il fisco.

La UIL propone una riforma fiscale ispirata all'equità e alla progressività dell'imposizione riordinando anche la finanza locale. L'obiettivo deve essere quello di tagliare le tasse a lavoratori dipendenti e pensionati. La UIL propone una tassa sugli extra-profitti realizzati durante la pandemia; una tassa sui profitti in eccesso da estendere a tutte quelle aziende che hanno generato grandi utili nell'ultimo periodo, come sosteniamo già da un anno. Ci vuole più coraggio.

Contemporaneamente occorre operare una svolta epocale nella lotta all'evasione fiscale attraverso il dispiegamento di una volontà politica da parte di tutte le Istituzioni che fino ad oggi è mancata coinvolgendo anche i Comuni e le Regioni. L'evasione fiscale è infatti il male assoluto del nostro Paese.

I rincari energetici hanno conseguenze dirompenti sia sul sistema produttivo sia nel bilancio delle famiglie italiane. Occorre intervenire per contenere e limitare questo impatto. Più in generale è necessario aggiornare il Piano Nazionale Energia e Clima, per dotare il Paese di una nuova strategia energetica basata sulla sostenibilità sociale ed economica della transizione ecologica.

Occorre utilizzare in maniera piena e nuova i fondi europei. I Fondi Strutturali e di Investimento europei ed il Fondo di Sviluppo e Coesione, sono risorse preziose da destinare allo sviluppo e alla crescita, superando i ritardi del passato e realizzando una selettività e accelerazione degli interventi mirando alla qualità della spesa.

L'Italia ha un grande patrimonio culturale e paesaggistico unico al mondo, un vero e proprio giacimento di bellezza sul quale fare leva per contribuire alla crescita economica. È necessario anche in questo campo operare una svolta sia nella definizione di infrastrutture che nella gestione di questo patrimonio.

Mezzogiorno

La questione meridionale deve tornare al centro delle politiche di rinascita dell'Italia.

Dobbiamo spronare le persone che risiedono nel Sud del Paese a reagire dinanzi ad una classe dirigente che, perennemente impunita, continua a fare perdere opportunità di sviluppo. Chi abita le aree del Mezzogiorno deve tirare fuori la voglia di riscatto e pretendere, rivendicare, noi saremo al loro fianco. Occorrerà sollecitare gli attori istituzionali e privati a fare sistema e rete uscendo dalla

logica dei campanili e mutuando ed importando le buone prassi ed i modelli vincenti di altre aree geografiche.

La destinazione del 40% delle risorse del PNRR al Mezzogiorno è insufficiente, e non adeguata a risolvere i divari. Il Mezzogiorno presenta realtà produttive di eccellenza, che rappresentano un punto di riferimento per dare impulso allo sviluppo. Va resa strutturale l'attuale "decontribuzione Sud" con esonero dei contributi pari al 30% per tutti i lavoratori, vanno rese operative le Zone Economiche Speciali, va introdotta una fiscalità di vantaggio produttiva per le imprese che aumentano la base occupazionale attraverso nuove assunzioni a tempo indeterminato. Fondamentale è il ruolo della pubblica amministrazione nell'uso delle risorse, eliminando tutti i ritardi che finora hanno contraddistinto la loro azione.

L'ammodernamento della pubblica amministrazione, gli investimenti per il suo funzionamento, unitamente al contrasto all'illegalità e al lavoro sommerso, devono esser percepiti e concepiti come proprie e vere precondizioni allo sviluppo.

Altra precondizione essenziale per lo sviluppo è il sistema della "contrattazione". La contrattazione di secondo livello e la contrattazione territoriale con gli Enti Territoriali diventa un eccezionale strumento di politica di sviluppo, per accrescere l'attrattività dei territori e per rigenerare le periferie dove i nostri giovani sono spesso abbandonati.

Importante rivedere il tema dell'insularità e della continuità territoriale.

Nuova politica industriale

Occorre definire una politica industriale in grado di sostenere l'impresa manifatturiera italiana, che rimane la seconda in Europa, e governare tutto il processo di transizione verso l'economia green. Il PNRR è l'occasione per invertire il decennale declino degli investimenti pubblici e privati dell'Italia.

Per il settore siderurgico va elaborato un Piano nazionale pluriennale dell'acciaio, indispensabile per fornire una cornice alle imprese e ai lavoratori del settore.

Nel comparto automotive occorre coniugare la transizione all'elettrico con la stabilità produttiva e occupazionale. Il documento sottoscritto dai sindacati e Federmeccanica è un ottimo punto di partenza.

Il comparto energetico è il cuore delle interdipendenze industriali. Va aggiornato il PNIEC (Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima) e il "Manifesto per l'Energia e il Lavoro" elaborato dalle Parti sociali è un prezioso contributo per una strategia organica e coerente rispetto alle diverse fonti energetiche.

Il settore agro-alimentare ha un ruolo fondamentale nella politica industriale. Per la UIL bisogna lavorare sulla qualità dei prodotti e sulla qualità del lavoro impiegato per realizzarli. Questo è il modo migliore per valorizzare il Made in Italy.

Le telecomunicazioni hanno un ruolo strategico. In particolare, su Tim e Rete unica va riaperto un confronto con il Governo per salvaguardare i livelli occupazionali e mantenere una quota di presenza pubblica in questi settori.

Nella rinascita economica dell'Italia il ruolo dell'artigianato sarà decisivo. La UIL Artigianato ha sviluppato una contrattazione che ha portato ad accordi importanti per i lavoratori attraverso lo sviluppo della bilateralità.

Ambiente

Per la UIL occorre definire un nuovo modello di sviluppo sostenibile attraverso un Piano di giusta transizione per trasformare il nostro modello economico e produttivo in chiave green e avviare percorsi di formazione e di riqualificazione professionale per accrescere le competenze verdi e digitali dei lavoratori. Questo in coerenza con il Green Deal europeo. Bisogna affrontare il tema del cambiamento climatico, dell'inquinamento atmosferico, del dissesto idrogeologico in maniera sistemica.

Inoltre, a fronte della nota fragilità del territorio nazionale dal punto di vista sismico e idrogeologico, la UIL ritiene fondamentale la creazione di un corpus normativo organico che agisca sulla prevenzione e che affronti in maniera coordinata anche una possibile logica emergenziale, con il pieno coinvolgimento di tutti i soggetti interessati, a cominciare dalle Parti Sociali.

Abbiamo, poi, l'ambizione di ridare una progettualità complessiva sul problema dell'amianto, che muova dalla ricerca alla sorveglianza sanitaria, dalla mappatura alle bonifiche, allo smaltimento e al conferimento di questo materiale che, in Italia, continua a provocare migliaia di morti ogni anno.

Bisogna perseguire politiche di rigenerazione urbana e abitative in grado di riqualificare il nostro patrimonio urbanistico. I bonus introdotti in questi anni hanno svolto una funzione importante.

Generare lavoro in sicurezza, stabile e di qualità

Per la UIL il lavoro stabile deve tornare al centro delle scelte politiche del Paese e per questo propone un grande Patto, sul modello di quanto è avvenuto in Spagna, tra Governo e Parti Sociali, per eliminare tutto il lavoro precario introducendo il contratto a tempo indeterminato per tutti i lavoratori e le lavoratrici.

Contestualmente occorre far costare molto più di ora i contratti a termine, qualunque sia la tipologia contrattuale temporanea utilizzata e semplificare il contratto di apprendistato.

Il nostro sguardo deve andare soprattutto ai giovani e alle donne: va introdotto nel nostro ordinamento un contratto di lavoro a tempo indeterminato con finalità formative e va esteso a tutti

gli appalti pubblici, come già avviene con le risorse del PNRR, l'obbligo di riservare il 30% delle assunzioni a giovani e donne.

La riforma degli ammortizzatori sociali è un primo passo nella direzione di un sistema di protezione sociale universale. Occorre completare l'opera rendendo strutturale la CIGS per cessazione dell'attività e modificare il cosiddetto decalage della NASPI con durate più favorevoli in presenza di carriere discontinue e frammentate, lavoratrici e lavoratori ultracinquantenni e disoccupati residenti nelle aree del mezzogiorno.

È necessario un piano di rafforzamento dei centri per l'impiego, implementando il numero degli operatori e le loro professionalità, stabilizzando i navigator, avviando gli interventi formativi necessari, ammodernando le infrastrutture materiali ed immateriali anche per gestire in modo efficiente ed efficace il piano Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori (GOL).

L'istruzione e la formazione sono centrali per la rinascita del Paese, per consentire la crescita professionale degli individui e una maggiore competitività delle imprese. Va realizzato un Sistema Nazionale di Orientamento Permanente e va riconosciuto alle Reti Territoriali per l'Apprendimento Permanente un ruolo strategico favorendone una maggiore espansione su tutto il territorio nazionale. Occorre dare continuità e rendere strutturali gli interventi finanziati con il Fondo Nuove Competenze in sinergia con i Fondi Interprofessionali.

Come pure è indispensabile, per fare fronte alle travolgenti modifiche dei processi produttivi e all'indispensabile adeguamento e miglioramento delle professionalità, rafforzare la formazione continua nel corso della vita lavorativa, attraverso la affermazione del diritto individuale del lavoratore alla formazione e la valorizzazione ed il potenziamento dei Fondi Interprofessionali, il cui ruolo va anche esteso alle politiche attive formative per cassintegrati, inoccupati e disoccupati.

La sicurezza sul lavoro deve essere l'obiettivo prioritario per porre fine alle drammatiche morti sul lavoro. La UIL, con la campagna "Zero morti sul lavoro", lanciata in un silenzio diffuso, ha posto per primo questo tema all'attenzione di tutti, in Italia e in Europa, iniziando ad ottenere parziali ed importanti provvedimenti dal Governo. Non ci fermeremo finché non si sarà azzerato il contatore di questa incredibile vergogna alimentata dalla brama incondizionata di profitto.

Ragionare su nuovi modelli di organizzazione del lavoro

Non possiamo rinviare la sfida dell'organizzazione del lavoro. Una sfida che vogliamo e dobbiamo affrontare. Il modello fordista non funziona più, ne eravamo già fermamente convinti, ed è la ragione per la quale vogliamo spronare gli imprenditori a parlare di produttività, di innovazione di prodotto, di raggiungimento degli obiettivi e riduzione dell'orario di lavoro a parità di trattamento economico.

Un nuovo modello di sviluppo che superi un'idea di produttività strettamente correlata al contenimento dei costi di produzione, una logica che è stata, e continua ad essere, quella del dumping sociale, del taglio dei diritti, della lotta fra poveri. Non vogliamo più passi indietro sui diritti conquistati e ampiamente consolidati e diciamo basta a chi vuole a tutti i costi scaricare sui

lavoratori il normale rischio d'impresa. Bisogna, invece, ambire a una crescita economica che tramite gli investimenti tecnologici agevoli i processi di produzione, velocizzandoli e offrendo contestualmente nuovi spazi per le necessarie skills e il riconoscimento di nuove figure professionali. Immaginando, quindi, l'innovazione tecnologica non come una minaccia alla tenuta occupazionale ma come un fattore aggiunto che stimoli la produzione fino a distribuirne i maggiori profitti tra i lavoratori stessi. Sì perché produttività non significa che i lavoratori debbano lavorare per più ore bensì che devono essere messi nelle condizioni lavorare meglio, affiancando una valutazione di sistema sull'istituto dell'orario di lavoro che non può svincolarsi dai singoli contesti lavorativi e dalle innovazioni dei tempi. Del resto, lo stesso contesto europeo e globale dovrebbe farci riflettere su un cambio di mentalità.

Possiamo e dobbiamo rilanciare l'idea di una nuova organizzazione del lavoro in cui si riduca l'orario a parità di trattamento economico, sull'onda di quanto ben sperimentato in altri Paesi europei. Si produrrebbero benefici anche nel campo della conciliazione e della socialità.

Perseguire efficaci politiche contrattuali e salariali

Contrattazione collettiva

La contrattazione Collettiva è lo strumento fondamentale di tutela economica e normativa dei lavoratori, per questo occorre rinnovare subito tutti i contratti e promuovere una politica salariale espansiva per incrementare i consumi. I CCNL devono inoltre concentrarsi sui temi del mercato del lavoro, della formazione, dell'organizzazione del lavoro, dell'orario, della salute e sicurezza, della partecipazione e del welfare. La contrattazione di secondo livello deve essere orientata al benessere lavorativo per incrementare la produttività e al premio di risultato. Un welfare contrattuale, che integri quello pubblico costruito a livello contrattuale nazionale ed aziendale e gestito prioritariamente attraverso le diverse forme di Bilateralità, è indispensabile per aumentare la protezione sociale e assicurare una più ampia tutela delle condizioni di vita dei lavoratori e delle loro famiglie.

Per la UIL è importante la "conquista" di un ruolo protagonista e partecipativo anche nel territorio, attraverso la concertazione e la contrattazione sulle scelte di bilancio e sui documenti di programmazione (DUP) degli Enti Territoriali.

Lo smart working, con il Protocollo nazionale siglato tra Governo e Parti Sociali, è diventato una modalità di lavoro consolidata. La UIL si è battuta per la volontarietà e l'alternanza dello smart working, per il diritto alla disconnessione, per i diritti sindacali, di formazione, di parità di trattamento e pari opportunità, per evitare che lo smart working diventi una nuova forma di discriminazione delle donne.

Politica salariale

Se l'inflazione divenisse strutturale, la stagnazione delle retribuzioni si ripercuoterebbe negativamente sulla crescita economica del Paese. È necessario ridiscutere e aggiornare quanto stabilito nel Patto della Fabbrica del 9 marzo 2018, poiché L'IPCA depurato dai prodotti energetici, in questa fase, non risulta essere più un parametro efficace a proteggere il potere d'acquisto dei lavoratori.

C'è bisogno che il salario regolato dal Ccnl sia determinato anche sulla base di indicatori che tengano conto delle dinamiche macroeconomiche legate anche alla produttività di settore, e non esclusivamente dell'inflazione, e che il Governo predisponga un piano di defiscalizzazione degli aumenti contrattuali.

La UIL è favorevole all'introduzione di un salario minimo che coincida però con i minimi contrattuali e non diventi uno strumento di sostituzione del contratto di lavoro.

Rappresentanza, rappresentatività e partecipazione

La Uil, insieme a Cgil e Cisl, ha definito i criteri per misurare e certificare la rappresentanza e la rappresentatività delle Organizzazioni sindacali in tutti i settori produttivi, al fine di determinare quali di esse siano titolate a sottoscrivere i Contratti Collettivi di lavoro e di contrastare così il dumping contrattuale. E' necessario anche misurare la rappresentatività datoriale, al fine di evitare il dumping contrattuale che danneggia i lavoratori.

A tal fine riteniamo urgente e necessario anche che venga misurata la rappresentatività datoriale.

Per la UIL la partecipazione dei lavoratori all'interno delle imprese è importante. Il conflitto non è un fine ma lo strumento, quando è necessario, per raggiungere degli obiettivi. Noi abbiamo un'idea dell'impresa come luogo di incontro per produrre ricchezza, ricchezza che va equamente distribuita. Occorre rilanciare il tema della Responsabilità Sociale dell'Impresa, con la valorizzazione dei codici etici, e potenziare il ruolo dei Comitati Aziendali Europei (CAE).

La rinascita sociale

Un nuovo welfare equo e universale

Bisogna promuovere la rinascita sociale del Paese attraverso interventi volti ad eliminare le disuguaglianze che in questi anni si sono determinate e che sono state aggravate dalla pandemia.

Per la UIL occorre riprogettare il Servizio Sanitario Nazionale. I 20 miliardi previsti dal PNRR, se pure insufficienti devono essere utilizzati per conseguire questo obiettivo perché oggi la migliore politica

economica per il Paese è una buona politica sanitaria. Bisogna investire sulla medicina di prossimità e approvare una legge sulla Non Autosufficienza.

Per la UIL il Reddito di Cittadinanza rappresenta una misura **indispensabile** di contrasto alla povertà. Bisogna migliorarlo per sostenere efficacemente i nuclei numerosi e con minori, rivedere i criteri discriminatori nei confronti dei cittadini stranieri. Bisogna poi avviare una revisione dello strumento ISEE, che attualmente rischia di determinare distorsioni che penalizzano genitori single o anziani soli.

Bisogna riallineare l'età di accesso alla pensione in Italia intorno a 63 anni, come avviene negli altri Paesi della UE. Fare una grande operazione verità sui conti previdenziali separando finalmente la spesa per pensioni da quella assistenziale. Dare dignità alle future pensioni dei giovani e valorizzare la maternità e il lavoro di cura ai fini previdenziali. Occorre rilanciare le adesioni ai fondi pensione integrativi, che in questi anni hanno dato ottima prova di sé. Bisogna rivalutare le pensioni in essere attraverso il recupero di una parte del montante perso in questi anni ed estendere la quattordicesima fino alle pensioni di 1500 euro.

Servono politiche concrete per l'inclusione delle persone con disabilità e la tutela dei loro diritti, perseguendo una valutazione multidimensionale della persona. Realizzando una presa in carico integrata che sia contemporaneamente sanitaria, sociale ed assistenziale, rafforzando i servizi territoriali e domiciliari. Bisogna poi sostenere i familiari delle persone con disabilità e riconoscere la figura dell'assistente familiare.

Le famiglie devono tornare centrali nella rinascita del Paese e per questo devono essere riconosciuti i diritti di cittadinanza per tutte le famiglie. Garantendo la conciliazione vita-lavoro e contrastando la povertà educativa con servizi pubblici integrati. L'assegno unico è una misura importante, ma non deve comportare una diminuzione dell'importo precedentemente percepito, né una riduzione del Reddito di Cittadinanza.

Il Terzo settore ricopre un ruolo decisivo nella lotta alle disuguaglianze sociali, nel contrasto alla povertà e nel sostegno alla libera iniziativa dei cittadini, promuovendo la partecipazione e l'inclusione sociale. Per la UIL, bisogna rafforzare il sostegno alle esperienze più avanzate, che possono avere anche un potenziale occupazionale.

La rinascita civile

In questi anni di crisi la società italiana è stata investita da profonde lacerazioni che hanno prodotto un indebolimento delle ragioni dello stare insieme, di essere una comunità che condivide valori ed obiettivi. E' necessario promuovere una vera e propria rinascita civile del nostro Paese.

La rinascita civile dell'Italia passa innanzitutto ristabilendo il principio di legalità in tutti i settori della vita nazionale, a cominciare dalla lotta a tutte le mafie e alle organizzazioni criminali. Non è concepibile che lo Stato abbia in condominio con la malavita organizzata il territorio nazionale. Occorre che lo Stato sferrì un vero e proprio contrattacco democratico per ristabilire la legalità.

Riforme istituzionali

Bisogna riprendere una discussione sulle riforme istituzionali avendo come obiettivo l'adeguamento della seconda parte della Carta Costituzionale rispetto alle esigenze emerse negli ultimi decenni. In questo quadro una riflessione va fatta sulla Riforma del Titolo V varata venti anni fa. Per la UIL bisogna riportare nella competenza esclusiva dello Stato i temi della tutela e sicurezza del lavoro, le politiche attive del lavoro, le grandi reti di trasporto, la produzione e la distribuzione dell'energia, le dinamiche legate al commercio con l'estero. Contemporaneamente va affrontato, anche alla luce dell'esperienza pandemica, l'esercizio dei poteri in materia di diritto alla salute tra le Regioni e lo Stato. La UIL è contraria alle ipotesi emerse nel dibattito sull'autonomia differenziata da parte delle Regioni.

E' fondamentale riprendere il cammino delle riforme e completare il percorso del decentramento amministrativo e fiscale.

Pubblica Amministrazione

Il ruolo della Pubblica Amministrazione nella rinascita del nostro Paese è fondamentale. E' definito chiaramente nel "Patto per l'Innovazione del lavoro pubblico e la coesione sociale" sottoscritto con il Governo il 10 marzo 2021. Il Patto indica obiettivi precisi: un massiccio investimento in capitale umano, la semplificazione dei processi decisionali, il rilancio della contrattazione integrativa, il nuovo smart working regolato nei CCNL, il diritto all'aggiornamento professionale, l'ingresso di giovani lavoratori, l'implementazione degli istituti di welfare, di previdenza complementare e l'armonizzazione fiscale dei sistemi di premialità con quelli dei settori privati.

Una svolta è necessaria nel settore della scuola, università e ricerca, che svolgono una funzione strategica per la crescita del Paese, attraverso ingenti investimenti. Bisogna rinnovare i contratti di questi settori adeguando gli stipendi a quello che avviene nel resto d'Europa.

Pari opportunità

La UIL è per costruire una società in cui donne e uomini abbiano pari opportunità, rimuovendo tutte le difficoltà che fino ad oggi penalizzano le donne. Bisogna rafforzare e valorizzare la presenza femminile nei luoghi della politica e decisionali; investire sulle infrastrutture sociali che permettano la conciliazione vita-lavoro per superare il sovraccarico e la marginalizzazione delle donne; dare

concreta attuazione alle politiche di genere. Si deve contrastare con forza la violenza di genere promuovendo percorsi di prevenzione, empowerment e favorendo la parità salariale delle donne.

Immigrazione

La UIL è favorevole ad una riforma della legge sulla cittadinanza basata sullo *ius soli/ ius culturae* da concedere ai giovani stranieri nati nel nostro Paese o che abbiano completato qui un ciclo scolastico. Il tema dell'immigrazione non si affronta costruendo muri ma esercitando la solidarietà ed intervenendo sulle cause che provocano gli squilibri sociali ed i flussi migratori, combattendo il dislivello economico e sociale tra Nord e Sud del mondo, attraverso la cooperazione internazionale e lo sviluppo economico.

La UIL è impegnata a contribuire alla rinascita dell'Italia con l'Europa battendosi in tutti i luoghi affinché l'insieme di queste proposte si realizzi. La UIL lavorerà con determinazione e passione per costruire un modello di società, in Italia e in Europa, più equa e giusta. Un futuro migliore per l'Italia e l'Europa è possibile. Per la UIL la speranza di conseguire questo obiettivo è più che mai viva.